

Cronaca di città e provincia

Alpinisti «low cost» ripuliscono le Mura

Tre guide e uno scalatore sono impegnati nel tratto fra Porta San Giacomo e Porta Sant'Agostino. Appesi alle corde stirpano erbacce e cespugli. E fanno risparmiare al Comune migliaia di euro

■ Ripulire le Mura dall'insidiosa vegetazione che si insinua tra una pietra e l'altra, evitando di devastare i giardini delle prestigiose ville sottostanti con ponteggi e mezzi pesanti.

Non è l'ultimo spettacolo di David Copperfield e nemmeno un insolubile rompicapo per selezionare nuovi tecnici del Comune. Per riuscire possono bastare quattro esperti alpinisti (tre dei quali guide alpine), la loro consueta attrezzatura - corde, piccozze e imbracature - e un metro clemente come quello attuale. La dimostrazione è lì da vedere, nel tratto della cinta veneta compreso tra Porta San Giacomo e Porta Sant'Agostino: duecento metri di fortificazione sui quali, da lunedì scorso, le guide alpine Bruno Tassi, Yuri Paribelli, Michelangelo Orpandi e lo scalatore Paolo Mangili si stanno cimentando come se fossero sulla Nord della Presolana. È il secondo anno che svolgono questo lavoro: su e giù, piccozza in mano, per estirpare con la punta dello stesso attrezzo appositamente modificata quelle sterpaglie, ma soprattutto quei tremendi arbusti di fico, che se lasciati lì dove sono ora, alla fine si trasformerebbero in vere e proprie piante con conseguenze facilmente immaginabili.

L'intervento rientra nell'ultimo lotto di manutenzione delle Mura a carico del Comune - sei da 250 mila euro ciascuno stanziati a partire dal 2001 - e il costo si aggira sui 10 mila euro circa. Una spesa modesta, che permette di risparmiare rispetto a interventi - una tantum - più massicci. Merita attenzione anche la modalità d'attuazione: attrezzatura leggera, velocità di esecuzione e impatto praticamente nullo sull'ambiente circostante. «Ogni anno», spiega il direttore del lavoro



Da lunedì, 4 alpinisti sono al lavoro sulle Mura venete nel tratto fra Porta San Giacomo e Porta Sant'Agostino per ripulire la cinta dalle erbacce (foto Bedolis)



Angelo Brenna - , oltre a dedicarsi a un nuovo tratto di Mura, torniamo su uno di quelli già effettuati per evitare che la vegetazione si radichi eccessivamente. In questo caso, ci stiamo occupando del lotto su cui eravamo intervenuti nel 2002». «Se il tempo tiene - aggiunge Bruno Tassi, noto a tutti come Camòs - in un paio di settimane completeremo il tutto: oltre alle Mura vere e proprie, ripuliremo anche gli arconi del viadotto

di Porta San Giacomo». Vedere all'opera i quattro - a proposito di tanto in tanto sul cantiere - capita anche lo scalatore e guida alpina Simone Moro che tramite la società di cui è titolare (Altitude Srl, specializzata in lavori di bonifica) ha ottenuto l'appalto e si è fatto carico di coordinare l'intervento assieme ai colleghi - è un vero spettacolo: la tecnica è quella alpinistica della «calata su corda» e, di fatto, le corde sono due: una sempre in ten-

sione sulla quale un meccanismo autobloccante consente agli alpinisti di lavorare su un tratto della parete con entrambe le mani libere e l'altra di sicurezza. Proprio la sicurezza è oggetto di grande attenzione: «Per essendo alpinistica - continua Tassi -, tutta l'attrezzatura è stata modificata in modo da limitare ogni rischio. Del resto lo stesso un paio di anni fa ho frequentato un master organizzato dal Collegio

delle guide alpine per specializzarmi nei cosiddetti «lavori in esposizione»: dai disegni ai cantieri su campanili, chiese e palazzi per i quali l'altezza non consente l'allestimento di impalcature tradizionali. Così oggi, oltre a questo tipo di interventi, mi dedico a corsi di aggiornamento per tecnici e operai che si trovano a lavorare su ponteggi o in situazioni analoghe».

Sulle Mura la soddisfazione però è doppia: «Non

è il solito cantiere - conclude il Camòs - qui siamo consapevoli di contribuire alla tutela di un importante patrimonio cittadino. Ci auguriamo di poter offrire il nostro apporto anche in futuro». Visti i risultati, la probabilità non mancano, anche se la questione è come al solito finanziaria: per i prossimi anni infatti il piano delle opere pubbliche non prevede ulteriori finanziamenti da parte del Comune: «All'orizzonte ci sono le sovven-

zioni ministeriali che verranno gestite dalla Sovrintendenza in stretta collaborazione con i nostri uffici - sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici Carlo Fornoni -. Dal punto di vista del bilancio noi tireremo un po' il fiato. La manutenzione comunque è per sua natura ciclica e la collaborazione con le guide alpine mi sembra un'esperienza interessante: cercheremo di farne tesoro».

Emanuele Falchetti

I lavori sono costati 1,5 milioni in 6 anni

■ Un milione e mezzo di euro in sei anni. Non è una cifra da poco, anche se il lavoro - la manutenzione straordinaria delle Mura venete - è stato di quelli importanti.

Per rendersene conto può bastare una capatina nel parco di Sant'Agostino in questi giorni, dove si sta concludendo il cantiere riguardante l'ultimo lotto (250 mila euro): un grosso ponteggio campeggia sul cosiddetto Baluardo del Pallone, mentre due piattaforme aeree consentono agli operai di intervenire per rimuovere la vegetazione, estirpare le cepicelle, lavare la pietra, stuccare ed eventualmente ricostruire le parti dissestate. «I lavori - spiega il direttore Angelo Brenna - dovrebbero concludersi entro la metà del prossimo mese (erano partiti lo scorso giugno, ndr) e hanno riguardato il tratto di Mura compreso tra lo stesso baluardo del Pallone e quello di Sant'Agostino».

Negli anni scorsi ci si era occupati di tutto il resto. Nel 2001 la ditta specializzata aveva lavorato tra il baluardo di San Giacomo e la piattaforma di Sant'Andrea. Col secondo lotto, nel 2002, il cantiere era stato allestito invece sullo spalto delle Cento piante, mentre nel 2003 la sistemazione aveva riguardato la parte di Mura compresa tra il baluardo di

San Giacomo e lo spalto di Santa Grata. Infine gli interventi del 2004 e del 2005 si erano concentrati rispettivamente sul baluardo di San Michele e sul tratto compreso tra lo spalto di Santa Grata e il baluardo di San Giovanni. Le ultime risorse sono state investite tra i baluardi Sant'Agostino e quello del Pallone. Resta esclusa quindi la porzione che collega quest'ultimo a Porta Garibaldi: qui fortunatamente interverrà la Sovrintendenza, di concerto col Comune, grazie ai fondi stanziati, sulla base della legge 291 del 2003, dal ministero per i Beni e le Attività culturali nel 2004 (1 milione e 300 mila euro): «Una grossa opportunità», aveva affermato all'epoca il Sovrintendente per i Beni architettonici di Milano Giuseppe Napoleone. Adesso è arrivato il momento di metterla a frutto. Anche perché proprio quest'ultimo intervento si considererebbe alla perfezione con il restauro della stessa Porta San Lorenzo, finanziato dalla Fondazione Banca Popolare di Bergamo partito lo scorso giugno: dopo la sistemazione del tetto ad agosto e la conclusione nei giorni scorsi dei test e degli studi sulla materia, i lavori stanno ora per entrare nel vivo. Dovrebbero concludersi entro giugno.

E. Fa.

L'ANALISI

Manutenzione ordinaria, la strada giusta per evitare cantieri lunghi e costosi

In terra di alpinisti, non potevano essere loro ad offrire una soluzione per le Mura di Bergamo. Con un perimetro di oltre cinque chilometri e pietre vecchie di oltre cinquecento anni, hanno bisogno di una costante manutenzione, il proprietario, lo Stato, vi ha sempre dedicato invece ben scarse attenzioni: una avvertenza alla quale si

contrappone un atteggiamento di gelosissimo possesso. Guai a toccarle. Lo sperimentò una trentina di anni fa il presidente dell'Azienda autonoma di turismo dottor Filippo Siebancek il quale, volendo ripulire la cinta bastionata dalla vegetazione che la soffocava, si imbatté in una infinità di ostacoli burocratici. Superati solo grazie a un

espedito, anch'esso tipicamente burocratico: l'Azienda di turismo riuscì a convincere il Demanio ad affidarle in concessione le Mura per un periodo di sei mesi, durante i quali poté procedere alla pulizia. Rispetto ad oggi, l'intervento fu rudimentale. Una squadra di muratori-boscatori incominciò a calarsi dall'alto con funi

da cantiere procedendo in questo modo al disbraccio. Ritornarono alla luce baluardi invisibili da decenni, assieme a sortite e a cannoniere di cui si era persa la memoria: sotto la Fara fu scoperta una lapide di notevole valore storico: era stata murata nel 1588, per celebrare la fine del grandioso cantiere.

La pulizia, seguita costantemente dall'architetto Sandro Angelini in qualità di ispettore onorario della Soprintendenza, non prevedeva restauri. I fondi erano modesti e dove le radici dei cespugli e i grossi ceppi delle piante di fico stavano mandando in frantumi il rivestimento, non si poté far altro che lasciarli in sede.

Finita l'opera, che aveva coinciso con un importante progetto di valorizzazione del monumento (fu pubblicato un libro, gli speleologi delle Notte esplorarono tutte le cavità e il Collegio dei geometri si assunse il compito di eseguire il rilievo completo), le Mura furono restituite al demanio. Tutto tornò come prima, vegetazione compresa. Si deve alla buona volontà di un funzionario della Soprintendenza, l'architetto Eufem Bresciani, se in tempi suc-

cessivi si eseguirono alcuni interventi. Erano molto costosi perché comprendevano il restauro dei settori più malandati, con la messa in opera di lunghi tratti di ponteggi. Ma anche in questo modo fu esclusa la manutenzione costante e dopo un po' l'assalto dei cespugli riprese in pieno.

L'esempio più evidente si ha nel tratto che va dalla Fara a Porta Garibaldi. Qui le Mura sono state sottoposte a più cantieri, con pulizie, rimozione delle radici in profondità, sigillatura delle pietre, eppure se si dà un'occhiata al baluardo della Fara e alla cortina verso la porta si ha l'impressione che non si sia mai fatto niente. La situazione è migliorata solo di recente. Grazie a consistenti finanziamenti si è proceduto ad opere di pulizia e di sistemazione lungo tutto il versante meridionale delle Mura, dal baluardo di San Giovanni fino a porta Sant'Agostino. Si è privilegiato il settore più scenografico, offerto all'ammirazione di cittadini e turisti da una modernissima illuminazione che non lascia posto nemmeno a una sfumatura d'ombra. E non sarebbe male attenuarla un po', per non dare l'impressione che i bergama-

schì considerino l'antica muraglia come una specie di centro commerciale o di outlet.

Adesso è il momento del versante opposto che, date le condizioni del rivestimento, richiede un impegno ben maggiore. Il costo per ripulire e rimettere in sesto il muro ricorrendo a personale che opera da una piattaforma innalzata dal basso è notevole. E lo si può constatare dalla somma messa a bilancio, non sufficiente a comprendere nell'intervento il settore verso via Roccolino, delle cui condizioni si sa ben poco. In passato, per la caduta di grosse pietre dall'alto, il viottolo fu sbarato per evitare che qualche passante potesse essere colpito. Da allora la situazione non è cambiata, se non in peggio.

Ancora più disastrose sono probabilmente le condizioni del tratto di mura che dà su Valverde. Qui si è formata una macchia di alberi e di cespugli così intricata che ha coperto tutto. Dietro alla barriera di rovi, come sta il monumento? E pensare che si tratta di uno dei settori più interessanti. Le pulizie eseguite trent'anni fa consentirono infatti di accertare che gli antichi costruttori avevano utilizzato blocchi di marmo di

Zandobbio con elementi decorativi, forse provenienti da qualche edificio d'epoca romana.

Ma una volta eseguiti questi non più dilazionabili lavori di pulizia e di restauro, il problema fondamentale delle mura resta: la manutenzione. E l'ostacolo maggiore è il costo. Non è pensabile che ogni tot numero di anni si debbano spendere

centinaia di migliaia di euro per interventi come quello che sarà avviato tra non molto dalla Fara a porta Garibaldi. Per l'esattezza: un milione e 300.000 euro. Una cifra enorme, se si pensa che non porta a risultati definitivi. La soluzione sperimentata con il gruppo di guide alpine (che hanno una specifica competenza in

materia) è l'ideale in termini di contenimento della spesa e di celerità d'intervento. In questo modo, una volta ripulite e restaurate, potrebbe essere assicurato il buono stato delle Mura ricorrendo periodicamente agli alpinisti, senza dover ricorrere a interventi impegnativi. Peccato non averci pensato prima.

Pino Capellini



Il cantiere con la piattaforma mobile lungo le Mura al parco di Sant'Agostino



Gli alpinisti al lavoro con le piccozze riadattate lungo il tratto meridionale delle Mura venete